Anno XXX — Giovedì 7 Maggio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 110

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le discussioni parlamentari

di questi giorni ci rendono sempre maggiormente convinti che l'attuale Ministero ed i suoi sostenitori, si siano imposti l'esclusivo compito di denigrare in tutti i modi possibili il Ministero precedente.

Se in questa *lodevole* impresa fosse impegnata solamente la parte più turbolenta dell'estrema sinistra, nulla ci sarebbe a che ridire; non possiamo però comprendere come un Ministero che si dice *conservatore* possa rendersi complice di questo tentativo.

Tutta l'opera dell'on. Di Rudinì consiste nel cercare le prove, che le accuse elevate dall'estrema sinistra contro l'on. Crispi, sono basate su fatti veri. Non importa poi che per arrivare a tali conclusioni si inventino cose nuove, si cambino i telegrammi; si tratta di combattere un uomo odiato, e tutte le armi sono buone.

La connivenza del Ministero con tutti i nemici personali dell'on. Crispi, emerge ogni giorno più chiara e lampante.

I giornali più noti per la loro *crispofobia* e avversione alla Casa di Savoja continuano ad essere tutto latte e miele per il Ministero, e questo d'altro canto nulla lascia d'intentato per entrare semprepiù nelle grazie dei partiti sovversivi.

Per il primo maggio quest'anno il Ministero fu di manica larghissima, con i socialisti, nè noi lo biasimiamo per ciò; ma *proibì* però qualunque riunione pubblica per commemorare la gloriosa giornata del 30 aprile 1849. Perchè questa proibizione? Perchè fra i veterani di quella memoranda giornata ci sono parecchi amici dell'on. Crispi; perchè, sempre per fare un dispettuccio all'on. Crispi, si volle fare atto di deferenza alla Francia e al Vaticano.

Il *Libro Verde* è tutto una recriminazione contro l'on. Crispi, mentre sta il fatto che la nostra politica africana fu sempre sbagliata, incominciando dall'occupazione di Massaua, e della giornata di Abba Carima nessuna responsabilità pesa sull'ex Presidente del Consiglio.

Parecchie delle interpellanze svolte nella seduta di lunedì avevano il solo scopo di rinnovare la famosa campagna morale contro l'on. Crispi, e i ministri Di Rudinì e Costa si dimostrarono deferentissimi verso gl'interpellanti tanto per provare che se l'ex temuto ministro non andrà sul banco degli accusati, loro proprio non ne avranno alcuna colpa.

Anche nella discussione sull'Africa gli amici del Ministero si dimostrano, più o meno velatamente, avidi di suscitare scandali contro il Ministero caduto.

Ora noi ci domandiamo: Che cosa possiamo aspettarci da un Governo che invece di tutelare solamente gl'interessi della Nazione, si rende complice della più sfacciata partigianeria politica? Di ministri che si dicono liberali-conservatori, ma non aprono bocca quando si denigrano le istituzioni che ci reggono?

Quale risultato potrà avere una discussione parlamentare, che è sopratutto dominata dall'idea fissa che degli ultimi tristi casi dell'Eritrea devono essere responsabili solamente alcune persone, che si vogliono annientare a qualunque costo e il Ministero, che dovrebbe essere imparziale, è invece quello che spinge maggiormente questa vergognosa montatura, volendo far credere per vere tutte le sciocchezze, tutte le furfanterie che si vanno inventando da più di un anno a questa parte?

Noi non abbiamo alcuna fiducia nei risultati della discussione sulle cose d'Africa che si fa ora alla Camera; essa gioverà solamente a rinfocolare gli odi partigiani e a dar forza ai partiti estremi.

Fert

Le conseguenze dell'assassinio dello Scià di Persia

I meriti di Crispi

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta di Torino* che parla delle popolazioni orientali e dell'assassinio dello Scià di Persia:

« Il 30 aprile lord Salisbury espresse l'idea d'un Congresso europeo per sciogliere la questione armena, ed il primo maggio echeggiava in scià-Abdul-Azem la rivoltella *babistica*, che distruggeva l'alta e preziosa esistenza di Nasser eddin scià.

Perchè il primo maggio e non in altro venerdì?

« Venerdì, giorno nefasto per la superstizione cristiana, venerdì giorno sacro per i mussulmani d'ogni rito, venerdì, si occidentale che orientale, parlò alla vivida fantasia di Mollah Rezak. Prete mussulmano e *babista*, fariseo ed avversario dei farisei, egli non può essere che un ammalato che abbia voluto dire all'Europa rivoluzionaria.

— Voi festeggiate il lavoro coll'inerzia — noi *babisti*, vostri fratelli, festeggiamo l'avvento del socialismo col sangue del monarca. Le furie iraniche sono smontate — plachiamole col sangue imperiale.

« E la rivoltella del *mollah* o *baby* — del rappresentante di due avversi principii, di nessuno, d'un pazzo — colpì a segno l'iniziatore della rigenerazione iranica.

« Abdul Aziz, Alessandro II, Carnot, Alessandro III, Nassereddin scià — caduno tutti vittime delle acuità politiche e sociali dell'ambiente in cui si svolsero i rispettivi poteri.

« La strapotenza di Cesare precipita nel sangue in pieno Senato — l'umiltà di Cristo sorge crocifera e cruenta sino al vertice del Calvario.

« Gli eccessi psichici cozzano fra essi e tutti con la serenità della mente.

« Quale il risultato del regicidio iranico?

« L'avvento del *babismo* a sopraffattore del neo-scià.

« L'anglo-italianità ha dei nuovi e più impellenti doveri da compiere col consenso delle grandi potenze ed a beneficio dell'umanità: la coordinazione sociale dei popoli eufratensi ed iranici.

« Io sono crispino! Tutt'altro! La crispineria ligure mi trasse per la prima volta in vita mia a vedere un procuratore del Re, e per la terza all'esilio dal luogo natìo. Posso dunque dirlo con l'alta coscienza di compiere un dovere:

— Crispi fu il solo ministro vivente d'Italia che abbia saputo penetrare nelle compagini sociali dell'Oriente ed intravedere la necessità d'un intimo accordo anglo-italiano onde la Turchia e la Persia meridionale sieno aperte al transito fra l'Italia e le Indie mediante una ferrovia Roma-Bari-Vallona-Dardanelli-Armenia-Ispahan...

« L'attuale ministero italiano saprà egli appoggiare efficacemente la proposta salisburyana d'un Congresso europeo che, pur limitato alla soluzione della questione armena, possa addurre alla rigenerazione civile dell'Albano-Macedo-Romania, dell'Iran e di tutti gli altri popoli fra i Balcani ed il Gange?

« Egli lo deve — e ciò basti perchè sia ritenuto colpevole d'ogni suo atto o d'ogni sua inerzia che non favorisce queste tendenze anglo-latine in Asia Minore.

« Gli armeni, i curdi ed i partigiani del sultano Mahsoud infeiriranno di seguire l'Italia diplomatica su tale via di rigenerazione politico-sociale in Oriente »

B.. Ferrari
satrapo al seguito di sultan Mahsoud nel 1878

Lo Scià in Italia

Due servi dello Scià, a Torino, commisero qualche cosa, per la quale lo Scià, senza tante chiacchiere, li condannò a morte; portava con sè, nel seguito, l'esecutore. L'interprete gli fece osservare che in Italia non era consentito. Appunto quel giorno giungeva a Torino Vittorio Emanuele, per salutare lo Scià. Lo Scià persuaso, delle rimostranze, disse che secondo le leggi del suo paese, la sentenza pronunziata era sentenza e non era possibile cancellarla. Se il re d'Italia gli avesse chiesto i due condannati, egli li avrebbe in omaggio all'ospite, dati a lui. E Vittorio Emanuele glieli chiese. I due persiani vennero impiegati nelle reali scuderie.

La villa del socialista Bebel

Tutti uguali, questi signori, in ogni paese.

Giorni fa il celebre socialista Bebel, teneva a Basilea, una conferenza contro il capitalista ed il lusso.

Il giorno dopo, il *Giornale di Zurigo* pubblicava una domanda del signor Bebel per ottenere l'autorizzazione di stabilire sul lago un ponte che permettesse alle imbarcazioni di lusso di fermarsi ai piedi della sua villa!

La seconda conferenza, annunciata, non ebbe più luogo!

L'odissea di 160 italiani nel Brasile

Leggiamo nei giornali italiani di Rio Janeiro giuntisi l'altro ieri:

Novantotto dei 160 mandati l'anno scorso in via di esperimento al lontano Stato di Piahuy fecero ritorno prendendo imbarco sul *Duchessa di Genova*.

La prova da essi subita riuscì pessima.

Le trattative per l'esperimento erano state condotte presso il Governo italiano — riluttante sempre a favorire la emigrazione al nord del Brasile — dal cav. Nobili, incaricato d'affari e dallo stesso ministro di questa Repubblica, accreditato a Roma, dr Regis de Oliveira.

A Roma pur trovavasi il dott. A. J. Sampaio, il quale previa garanzia ottenne dal governo il permesso di arruolamento dei coloni, incaricandosi della scelta, delle spese e di ogni bisogna.

Non appena però i nostri coloni giunsero alle *fazende nazionali*, furono fatti spogliare, ritirando loro qualche fucile che poteva servire per andare a caccia e qualche coltello di uso domestico.

Vedendo tutta gente forte, giovane, nacque il sospetto che fossero *anarchisti!* Gente con donne e carichi di figliuoli!

Protestarono e furono bastonati.

Per due mesi fu una vita di tortura.

Il poco denaro in lire italiane che avevano portato furono obbligati a cambiarlo a 600 reis la lira, rubandosi loro 400 reis e più per ogni lira, se si calcola il cambio attuale.

Nelle famose *fazende* si mancava di tutto, basti dire che faceva difetto perfino l'acqua da bere, dovendo un uomo correre a cavallo dalle 11 di mattina alle 8 della sera, con un recipiente, per attingere e portar a casa dell'acqua.

Non tardarono le malattie a porre a letto gli infelici e ben 25 ragazzi lasciarono la vita; molti coloni, febbricitanti mettevano strazio a solo vederli.

Alcuni, che pur avendo dell'audacia trovarono abbastanza forza fisica da sopportare un viaggio lungo a piedi, fuggirono da Pitombeira, vi lasciarono lo Stato del Piahuy, volgendo parte verso San Paulo, altri verso lo Stato di Maranhao.

Come abbiamo detto, 98 riuscirono con sacrifici e protezioni trovate, a venir sin all'isola dei Fiori, ove poterono informare il cav. Nagar, colà accorso, sui disagi e le disgrazie di cui furono vittime.

Il dottor Manoel Laria de Carvalho, degno ispettore di colonizzazione, s'interessò con amore ed energia del grave caso ed ora una rigorosa inchiesta venne aperta, e si saprà quanta responsabilità possa cadere sul D. Sampario, concessionario delle famigerate *fazendas* ove i poveri coloni italiani trovarono il martirio e la morte.

Parlamento Nazionale

Seduta del 6 maggio

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Rispondendo all'on. Molmenti, il ministro della P. I. Gianturco, dice che non è intenzione del Governo di avocare le scuole primarie allo Stato.

Perazzi, ministro dei L. P., risponde ad analoga interrogazione che si interporrà presso le Società in favore del personale ferroviario.

Rizzo ritira la sua interrogazione sulla perequazione fondiaria, prendendo atto delle dichiarazioni fatte lunedì dal ministro dei L. P.

Morpurgo prende atto egli pure delle dichiarazioni fatte dal ministro in quell'occasione. Insiste perchè si eseguisca la legge 1886. Dice:

« E' necessario fare il catasto geometrico, ma se si vuol compiere l'estimo coi metodi sin qui adottati occorreranno — come disse il Finali alla Società degli Agricoltori italiani — 50 anni e 400 milioni. Infatti in 10 anni si fece il rilievo sopra 8 milioni di ettari dei 28 che costituiscono la superficie del Regno. Colle 10 divisioni esistenti, coi 3000 impiegati sarà un lavoro enormemente lungo, costoso e mal perequato — bisogna dunque ricorrere, per la stima dei fondi ai riguardi fiscali, a metodi più semplici, sommarii e celeri. »

Branca, ministro delle finanze, risponde all'interrogazione del deputato Morpurgo sui modi di accertamento seguiti dagli agenti dell'imposte per la tassa di ricchezza mobile. Accenna ai sistemi ed ai modi con cui si procede a questi accertamenti, notando che, se inconvenienti si verificano, essi possono essere tolti di mezzo dalle commissioni locali.

Morpurgo ha la parola per replicare:

« Lamenta che talvolta si seguano criterii e metodi erronei ed illegali.

« I modi di accertamento seguiti da alcuni agenti danno luogo a inconvenienti; a sperequazioni tra ditta e ditta e tra circolo e circolo; ad illegalità.

« E' erroneo il sistema di accertare il reddito di una ditta attribuendo un prezzo alle merci ritirate dalla ferrovia ed applicandovi una percentuale costante come utile presunto. Altro errore è quello di accertare il reddito di un telaio in una tessitura di cotone della Liguria in L. 100 — in una della Lombardia in L. 150 — in una del Veneto in L. 200 a parità di mercedi, introducendo un elemento ingiusto nella concorrenza. Agenti arrivati nuovi in un circolo fecero enormi aumenti sopra gli aumenti forti e recenti dei predecessori.

« Illegalità: Alcuni agenti aumentarono redditi che dovevansi ritenere definitivamente accertati ed ammessi, ossia li hanno rettificati fuori di tempo e senza comprenderli nelle tabelle suppletorie, violando gli articoli 38 e 39 della legge 24 agosto 77 e gli art. 84, 85, 86 del regolamento 3 novembre 94.

« Un agente — in contraddizione al disposto dell'art. 59 della legge 24

---

19 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

Giuseppina era lontana le mille miglia dall'attendersi una tale esplosione di buon umore da parte del barone. Froeben lesse ne' suoi occhi ch'ella avrebbe preferito sentire delle espressioni più naturali; ma il suo cuore pareva sollevato da un enorme peso. Ella strinse la mano di suo marito, forse soltanto per ringraziarlo d'aver parlato questa volta con meno amarezza del consueto; poi, visibilmente rallegrata ella riprese:

— In questo incontro fortuito del nostro amico con questo spagnuolo, io non posso a meno di trovarvi la mano della Provvidenza. Sì, io ricordo adesso che mia madre cantava delle canzoni spagnuole quand'era sola, accompagnandosi col liuto. Ed è questo probabilmente il motivo per cui io sono stata allevata nelle vostre credenze; quantunque mio padre, e lo so di positivo, appartenesse alla religione riformata. Ora, il miglior partito parmi sarebbe quello di scrivere a Don Pedro, e dovrebbe scrivergli il signore.

— Sì, sì, fammi questo piacere — disse Faldner a Froeben — scrivi al vecchio maggiordomo, che tu hai trovato non la sua amata Laura, ma sua figlia. Questo potrà ancora tornarci utile: tu mi capisci abbastanza! A chi potrà lasciare le sue sostanze, se non a te, mia cara? Io l'ho sempre detto, e lo dicevo anche alla contessa di Landskron, quando le chiedevo la tua mano: Se la ragazza no ha grandi cose, ella porterà la benedizione nella mia casa. E questa benedizione non l'abbiamo noi ora?

— A quanto credi tu Froeben, ascenda il patrimonio dello Spagnuolo?

XVII

A quest'ultime parole, Giuseppina si alzò ed uscì. Il barone domandò un'altra bottiglia.

Quanto a Froeben, egli non poteva perdonare affatto il contegno brutale del suo amico, riguardo a una sì nobile e bella creatura; egli *sentiva* che ella arrossiva davanti a lui della ruvidezza del suo sposo; egli lo sentiva, e n'era profondamente irritato.

— Che ne so io? — gli rispose — credi ch'io sia, come un inglese, uomo da chiedere ciò che pesano a coloro con cui mi trovo in viaggio?

— Oh! io conosco su questo punto i tuoi capricci strani — disse il barone ridendo.

Ai tuoi occhi un povero diavolo che non possiede se non del sentimento e del — saper vivere — vale quanto uno che abbia cento mila lire di rendita. Ma davvero, per ciò che riguarda Don Pedro, bisogna che ci vediamo chiaro ed io conto su te interamente.

— Tu puoi contare su me. Ma che cosa m'hai detto poco fa della contessa di Landskron? Tu non m'hai ancora spiegato in qual modo sei venuto a conoscere tua moglie.

— Ah, la storia è breve; disse Faldner versando del vino nel suo e nel bicchiere dell'amico. Tu conosci il mio spirito pratico ed il mio tatto infallibile in questo genere d'affari. Io poteva scegliere liberamente fra tutte le giovani del paese: ricche, agiate, belle, simpatiche, erano tutte a mia disposizione. Ma io dissi tra me: tutto quello che brilla non è oro e scelsi per moglie una brava massaia. Andai un giorno, per combinazione al castello della contessa Lan skron. Giuseppina vi si trovava come damigella di compagnia. Mi piacque per la sua sveltezza, per il suo amore al lavoro. Preparare il thè, sbucciare le mele, cogliere i fagiuoli, inaffiare i fiori, tutto ella sapeva fare; e così pulitamente, con una maniera gentile così, ch'io pensai di farne una buona padrona di casa. Ella o nessun'altra. Ne parlai alla contessa, ma rimasi un po' sconcertato quando seppi del misero assegnamento ch'essa aveva destinato alla fanciulla. La contessa aveva raccolto la creatura alla morte di sua madre; la piccina dunque, non possedeva alcuna fortuna, ma la contessa prometteva una dote discreta. Tutto era in ordine: il certificato di matrimonio di suo padre e di sua madre, la fede di battesimo, tutto. Infine quando s'ama, non si ragiona, ed io la sposai.

— Ed ora tu sei infinitamente contento di questa nobile sposa?

— Ecco, ecco: ella non è del tutto pratica, come vorrei; io devo tutti i giorni, regolarmente ritirarle dei libri sciocchi per avvezzarla alla casa ed al giardino. Come si farebbe altrimenti, a vivere in campagna se la padrona di casa passasse il tempo sul divano a leggere romanzi, a fare del sentimentalismo, (cose che piacciono troppo alla baronessa) invece d'occuparsi della cucina e del giardino?

— Ma, buon Dio! Per queste faccende potresti prendere delle donne di servizio! Osservò Froeben, reso un po' caldo dal vino.

— Donne di servizio? disse Faldner ridendo e guardando, altiero, l'amico. Sentite un po' che teorie! Caro mio, te ne intendi assai poco! Ma non sai ch'esse mi venderebbero di nascosto la metà del giardino; legumi, frutta, ogni cosa! E la cucina? Ma le legna, il burro non basterebbero mai se si affidasse anche questo alle fantesche!

No, la padrona di casa deve dirigere e sorvegliare ogni cosa; ma per disgrazia io sono caduto in bocca al lupo con Giuseppina. Ma vieni, alla tua salute!!! Don Pedro accomoderà tutto.

Froeben aveva il cuore stretto. Il suo sentimento delicato era così bruscamente urtato da ciò che vedeva e sentiva, ch'egli non osò far parola.

(Continua)

agosto 77 — colpi, non già il reddito di un credito cambiario per un biennio precedente e l'anno in corso, ma per parecchi anno retro.

« Concludendo: il Governo emani istruzioni agli agenti perchè si valgano di criteri e di metodi razionali nel fare gli accertamenti; — non escano dai limiti della legalità; — non portino aumenti ai redditi accertati se non in base a serie indagini ed attendibili informazioni; — si arrivi ad una relativa perequazione, perocchè le tassazioni, anche elevate potranno parere meno gravose ai contribuenti solo quando questi abbiano la convinzione che siasi fatto retto uso dei criterii di giustizia distributiva, ai termini dell'art. 24 dello statuto. »

La discussione sull'Africa

Esaurite le interrogazioni ed altri argomenti minori, si riprende la discussione sull'Africa.

Magliani svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riaffermando la sua volontà contraria a qualunque illegittima espansione, come a qualunque dannosa imprudenza, confida che il governo di Italia saprà il più presto possibile ed *italianamente* risolvere la questione africana. »

Attilio Luzzatto paragona la situazione a quella verificatasi in Francia dopo la sconfitta di Langeon.

Dice che il ministero attuale si è occupato solo di svelare le colpe del suo predecessore senza riuscirvi. Difende il ministero caduto dall'accusa d'aver incoraggiato una politica di espansione. Esso un solo grave errore ha commesso: quello di aver mantenuto al governo dell'Eritrea il Baratieri — errore nel quale ebbe però complice la Camera.

Ora bisogna risolvere il problema, ed è cattiva politica quella del governo presente, la quale consiste nel far sempre contrario del governo che lo ha proceduto. Conseguenza di questa politica è di non aver potuto concludere la pace.

Conclude, pregando il governo di uscire dallo stato di suggestione ipnotica in cui oggi si trova; di mutare tutti i prefetti o tutti i funzionari che vuole, ma di non dimenticare che ad Adua non fu sconfitto il ministero Crispi, ma pur troppo fu sconfitta l'Italia!

Parla poi l'on. Macola. Egli fa un lungo discorso, descrivendo con molta competenza le condizioni dell'Eritrea, e delle probabilità favorevoli e contrarie ad una guerra. Trova che non si può affrontare il nemico, almeno per ora; ci vorrebbero per lo meno 150,000 uomini. Oggi si deve rimanere negli antichi confini, salvo a deliberare poi sull'avvenire della colonia; critica certe dichiarazioni del Rudinì, che ha resi pubblici gli intendimenti del Governo prematuramente, mentre la rinunzia meditata al Tigrè o al protettorato, poteva servire a riavere i prigionieri.

L'oratore termina col dire che il paese è stato vittima di una inescusabile, di una inconcepibile insufficienza politica e militare, E passeranno molti e molti anni ancora, e dovremo attendere nel raccoglimento e nella preparazione altre vicende, prima di dimostrare al mondo, che ha così limitata stima e così scarsa simpatia per noi, che, malgrado l'opera dei suoi uomini di governo, l'Italia non è completamente frolla e imbecillita.

Casale lamenta che la Camera non abbia sentito il bisogno di trovarsi unanime nel prendere una risoluzione degna di un popolo che ha coscienza della sua forza, e che non si lascia spaventare dalle difficoltà, quando si tratti del suo onore e del suo prestigio.

Secondo l'oratore, la pubblicazione del *Libro Verde*, nel modo come è stata fatta, è riuscita ad essere un disastro morale più grave del disastro militare di Adua.

Deplora che il ministro della guerra abbia permesso la pubblicazione di certi telegrammi e di certi rapporti che avrebbe dovuto custodire gelosamente, come un padre custodisce l'onore del figlio.

Termina, augurandosi che la Camera vorrà tutelare l'onore del paese e dell'esercito, ed in questo senso presenterà un apposito ordine del giorno.

Ricotti, ministro della guerra, sente il bisogno di rispondere subito all'on. Casale, che lo ha accusato di aver pubblicato un dispaccio del generale Baratieri sul contegno delle nostre truppe ad Abba Carima. Reputavo anche io — dice — di non pubblicare quel rapporto, ma, quando seppi che il rapporto era già pubblicato.....

Crispi: — Non è vero, non fu pubblicato niente!

Ricotti, continuando: — Allora pensai di metterci una noticina per attenuarne il valore.

Sacchi dice che il popolo è contrario all'impresa africana.

Vuole che il caduto Ministero sia posto in stato d'accusa; la pubblicazione del *Libro Verde* lo conferma maggiormente in questa sua idea.

Accenna al dispaccio di Crispi a Baratieri, chiedente la guerra autentica.

A questo punto sorge un vivace battibecco, poichè l'on. Crispi nega di aver spedito tale dispaccio.

Il ministro duca di Sermoneta dice che il dispaccio lo si trovò nell'ufficio telegrafico di Massaua.

Crispi insiste che il dispaccio è una menzogna.

Sacchi crede che la parola sia diretta a lui e protesta.

Crispi afferma che la parola menzogna non era diretta a Sacchi.

L'incidente è chiuso.

Rimandasi quindi il seguito della discussione, e levasi la seduta alle ore 18.35.

LE ACCUSE CONTRO BARATIERI

state ritirate per mancanza di prove

L' *Esercito* reca dei particolari finora sconosciuti circa il processo contro il generale Baratieri, che si sta istruendo a Massaua.

« Subito dopo l'annuncio della sfortunata battaglia di Adua si pensò di iniziare un procedimento contro Baratieri per titolo di alto tradimento in forza dell'articolo 72 del Codice penale militare (numeri 2 e 7) a tenore del quale è punito colla morte, previa degradazione militare, chi avrà esposto con un fatto od una omissione l'esercito od una parte di esso a qualche pericolo od avrà impedito il buon esito di una operazione militare, o in qualsivoglia modo avrà tolto o tentato di togliere all'esercito o ad una parte di esso alcun mezzo di agire contro il nemico o avrà facilitato a questo il modo di meglio difendersi e di maggiormente nuocere.

« In seguito al risultato negativo dell'istruttoria iniziata, fu proseguita una inchiesta a norma dell'art. 88 del Codice penale militare, il quale punisce parimenti colla morte il comandante che, senza legittimo motivo, abbandonerà il comando sia in faccia al nemico, sia in circostanze tali da compremettere la la sicurezza dell'esercito o di una parte di esso. Se l'abbandono del comando avrà luogo in qualsiasi altra circostanza e con pericolo, sarà punito col massimo della reclusione militare.

« Ma anche su questo terreno, avendo dato l'istruttoria risultati completamente negativi, il ministero della guerra volle che tale conclusione fosse confortata da un parere tecnico, e questo venne dato da un distinto colonnello appena giunto a Massaua dall'Italia e del quale potremmo anche fare il nome.

« Questo parere tecnico arrivò alle stesse conclusioni a cui era giunta l'autorità giudiziaria militare inquirente.

« Per tutte queste considerazioni e in seguito a questi precedenti, l'accusa per l'art. 72 e quella per l'art. 88 del codice penale militare, furono ritirate per assoluta mancanza di prove. »

Lo stesso giornale aggiunge che si stava poi procedendo per un altro reato incerto, quando arrivò a Massaua il comm. Bacci, il quale avocò a sè tutto l'incartamento processuale.

—

A proposito di questo processo scrivono da Massaua all'*Evening Star* di Londra, che il generale Baldissera ha pregato di sospendere l'istruzione del processo Baratieri, poichè egli in queste settimane non può permettere a nessun ufficiale di allontanarsi dal Corpo di spedizione per andare a Massaua a fare la sua deposizione. Il cavalier Bacci ha proposto di continuare l'istruzione anche senza qualche importante testimonio, riservandosi ben inteso di escuterlo appena saranno terminate le nuove operazioni militari per la liberazione di Adigrat. Il generale Baratieri fu già interrogato parecchie volte. Il suo piano di difesa si basa essenzialmente sulle informazioni che riceveva quotidianamente dai suoi informatori, e che egli non poteva supporre fossero false.

Cita in suo appoggio le opinioni dei suoi ufficiali, i quali erano tutti d'accordo per un'azione immediata, poichè erano persuasi che in Italia si cominciava ad essere stanchi di mantenere una spedizione che non faceva altro che fronteggiare il nemico senza decidersi mai ad ad attaccarlo.

Finora il Baratieri non ha ancora pronunziato una parola che accusi il Governo di Crispi, ma probabilmente si riserva per quando comincierà il processo.

Egli, quando si parlava di mandarlo in Italia, se ne mostrava dolentissimo, preferendo immensamente di essere giudicato a Massaua o all'Asmara, se la temperatura di giugno o luglio renderà necessario di trasferire. lassù il Tribunale. Baratieri, che si tiene sicuro dell'assoluzione, vorrebbe rientrare oscuramente in Italia, a processo finito.

Notizie d'Africa

Prima della liberazione di Adigrat

Le offerte di pace — L'alterigia del Negus — Sevizie ai prigionieri — Il processo Baratieri — Voci che correvano a Massaua.

La *Riforma* ha da Adi Cajè in data 19 aprile:

« La nostra situazione generale segna, dato il concentramento ormai quasi compiuto da tutte le truppe, eccetto che dalla brigata Valles, un nuovo periodo che sarà foriero se non di grandi battaglie, certo di parecchi combattimenti fra le nostre truppe e i Ras.

« Il Negus, giunto al sud del lago Ascianghi, ha licenziato parte del suo esercito, conducendo seco tutti i prigionieri, già in possesso dei singoli Ras.

« Andrà sino ad Entoto, oppure si fermerà a Sokota, in attesa che gli avvenimenti si delineino.

« So da fonte sicura che il maggiore Salsa ha insistito per la pace, offrendo patti onerosissimi: e qui tale notizia ha suscitato la più grande e legittima indignazione.

« So pure che il Negus ha chiesto un'ingente somma, come tributo di guerra, imponendo il nostro ritiro da Adigrat, Gura, Adi Cajè, Saganeiti, isolandoci all'Asmara coll'obbligo di non costruire più fortezze.

« Il Salsa, che da sei giorni doveva essere di ritorno, non è ancora comparso e questo fatto desta apprensioni.

« E che il Negus non tenga alcun conto delle nostre truppe, e non si sgomenti delle nostre minaccie, lo dice apertamente il fatto della sua pacifica e lentissima ritirata ad Ascianghi, portando in trionfo, incatenati tutti i nostri valorosi ufficiali e soldati, rimasti prigionieri ad Abba Carima.

« Anzi, alle minaccie di vivissime rappresaglie per parte nostra, se ai prigionieri non fosse usato più umano trattamento, Menelik ha risposto condannando tutti, soldati e ufficiali alle più umilianti fatiche, quali adibendoli portatori d'acqua, quali come servi dei capi, mentre ad essi è poi dato un nutrimento meschimo e pessimo.

« E' tornato stamane un nostro ascaro, riuscito a fuggire, mentre l'esercito di Menelik si dirigeva su Makallè, e ci ha dipinto con colori foschi la loro condizione, dicendo però che tutti indistintamente non avrebbero accettato la loro liberazione se non frutto di una vittoria di armi italiane.

. . . .

« Ras Mangascià, Ras Alula, Ras Agos hanno battuto il *chitet* comminando pene severissime a chi non risponde.

« Il *chitet* ha risposto numerosissimo per tema di andar incontro all'ira dei Ras, inesorabili e feroci — mentre d'altra parte le popolazioni indigene non trovano alcuna fiducia in noi, perchè ci vedono scossi, impotenti, e sempre inclini alla misericordia.

« I Ras si trovano presso l'Amba Angher.

« Nell'Aramat sono Degiac Agos, Tafari e Ras Sebath, che si sono incamminati incontro agli altri Ras.

« Le forze che i Ras hanno presentemente alla mano si possono all'incirca valutare a una trentina di migliaia di soldati, armati quasi tutti di ottimi fucili.

« Non vi ha notizia che abbiano cannoni, ma è da ritenersi che il Negus li abbia portati via tutti, come segno di trionfo.

« Il lavorio per parte dei Ras è attivissimo, allo scopo di organizzare la guerra di brigantaggio, terribile e temibile sopratutto, dati gli elementi che essi possiedono, cioè una esatta conoscenza del terreno, e i soldati nati e rotti a questo genere di guerra.

. . . .

« A Massaua è giunto il tenente generale De Sonnaz, quale Presidente del Tribunale, che deve giudicare Baratieri.

« Posso fin d'ora assicurarvi che questi sarà « revocato per l'incapacità dimostrata; » l'avv. fiscale ha già presentato in questo senso le sue conclusioni, concludendo doversi il generale Baratieri reo di tradimento per negligenza e quindi proponendo. per lui la revoca del grado e dell'impiego.

« A Massaua, da un telegramma pervenutomi, apprendo che colà circolano notizie strabilianti.

« Dicesi che la punta sopra Adigrat si farà il 22, e che tutto è già stato combinato col Negus.

« In verità, la notizia, per quanto inverosimile, potrebbe nascondere qualche cosa di vero: tanto per ingannare i gonzi con la falsa notizia di un successo, che preluderebbe alla nostra ritirata ».

La marcia verso Adi-Cajè

Lettere private di militari appartenenti alla divisione Heusch descrivono la marcia del corpo di operazione da Asmara ad Adi-Cajè.

La marcia fu molto faticosa a causa delle cattive strade. In alcuni punti si dovettero scaricare i muli e far trasportare a braccia dagli ascari i cannoni. Le sofferenze per la sete furono piuttosto gravi, tantochè fu necessario distribuire l'ultima riserva d'acqua contenuta nelle *ghirbe* portate dai muli.

Lungo il cammino una ascaro precipitò con un mulo in un burrone. Mediante grandi sforzi, i compagni riuscirono a tirare fuori l'ascaro gravemente ferito. Il mulo morì nella caduta.

Le truppe fecero tappa a Debaroa, ove la popolazione le accolse festante e prestò assistenza quanto poteva. Le truppe si accamparono e passarono quivi la notte, molestate dalle grida continue delle iene e degli sciacalli. I muletti si davano alla fuga; i soldati dovettero rincorrerli per non perderli.

Nel seguito del viaggio vi fu qualche allarme. Le truppe s'incontrarono con un manipolo di ribelli o razziatori che furono dispersi dopo lo scambio di qualche schioppettata. Uno di essi caduto nelle mani dei nostri fu fucilato.

Baldissera e Mangascià
Il Re a Baldissera

Roma, 5. Affermasi che Baldissera telegrafò al Governo d'aver fatto sapere a Mangascià che esige la liberazione del maggiore Salsa.

Aggiunse che non potrà trattare con Mangascià, finchè questi trattiene l'ambasciatore rilasciato da Menelik.

Ricotti telegrafò a Baldissera rallegrandosi, anche a nome del re, della congiunzione ottenuta con Adigrat, ed esprimendo la piena fiducia nella sua opera.

I feriti e ammalati sortono da Adigrat
Ras Alula ingannato
Nel campo dei dervisci

Massaua, 6. (*Ufficiale*):

Durante la notte dal 4 al 5 i tigrini si sono allontanati dai luoghi occupati dal corpo di spedizione, il quale ora tiene fortemente le posizioni da Dongollo ad Adigrat.

L'uscita e l'accesso al forte sono perfettamente liberi.

Ieri uscirono dal forte circa tresento feriti e malati, alcuni dei quali su barelle. Vennero tutti diretti su Adi-Cajè.

Ras Sebat ed Agos Tafari si trovano sul nostro fianco sinistro; ras Mangascià sulla nostra destra e pare incerto sul da farsi.

Ras Alula, ingannato dalla dimostrazione eseguita dal colonnello Paganini, il quale è partito con due battaglioni bersaglieri e le bande del Seraè da Adi Ugri, giunse il trenta aprile in Adua, ove si trova tuttora con duemila fucili.

La salute delle truppe è buona.

Massaua, 6 (*Ufficiale*):

L'emiro Ahemed Fadil è giunto a Suk Abu nel Ghedaref. Una porzione della sua cavalleria si è diretta ad Ondurman.

Nel campo dei dervisci si parla molto del ribelle Dah, che minaccia El Obeid nel Darfur. Osman Digma è sempre fermo ad Adarama.

Verso Adua

Roma, 6. Nei circoli militari si dice che il movimento di Paganini verso Adua corrisponde al piano del generale Baldissera, che ha in animo di rioccupare Adua e mantenerla unitamente ad Adigrat, fintanto che non siano restituiti i prigionieri.

I prigionieri del Transwaal

Il governo della Repubblica del Transwaal ha tolto il sequestro, di cui aveva colpito i beni di tutti i congiurati di Johannesburg, ma fece una eccezione per due di essi, che sono il dottore Wolff ed il signor Carlo Leonard, che è fuggito.

I prigionieri, secondo quanto afferma il *Times*, sono trattati benissimo, e possono ricevere quando vogliono, parenti, amici e *reporters*, e fare a questi le loro confidenze.

Uno strano veto di Giolitti

Era intenzione del Ministero, sin dai primi giorni del suo avvento al potere, di nominare senatore Antonio Mordini, rimasto fuori del Parlamento, senza dubbio ingiustamente. Poco tempo fa la cosa stava per essere tradotta in atto, quando, si assicura, l'on. Giolitti, o chi per lui, impose al Ministero di non fare quella nomina.

L'essere stato presidente del Comitato dei Sette, non dovrebbe essere un titolo di demerito; tutt'altro!

Antonio Mordini è un patriota della vecchia guardia, fu prodittatore di Garibaldi in Sicilia, ma è... amico di Crispi, e quindi il Ministero ubbidisce a Giolitti!

Una versione sul preteso attentato al Re

La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo riproducendo la notizia del preteso attentato al Re, si dice in grado di sapere come nacque la voce.

Quindici giorni or sono una donna nativa della provincia di Cuneo, trovandosi col marito in un paesello francese di frontiera, in una trattoria, sentiva nella stanza vicina voci animate, fra le quali le parve di discernere quella di un suo conoscente, il quale era a colloquio con due francesi. I tre stavano complottando contro la vita del nostro Sovrano.

I francesi erano dietro a dare le istruzioni sul da farsi all'italiano, al quale consegnavano poi un oggetto contenuto in una valigia, e che alla donna parve una bomba all'Orsini, dicendogli come doveva fare a servirsene, ed assicurandolo cha si sarebbero dagli affigliati al partito prese tutte le misure necessarie per salvarlo a fatto compiuto.

Spaventati e sorpresi, i coniugi abbandonavano alla lesta l'osteria e poco dopo separavansi, il marito ritornando al paese ove dimorava abitualmente e la donna portandosi in un comunello del territorio italiano, e poi al proprio paese d'origine, in questa provincia.

Quivi giunta, narrava al sindaco quanto le era accaduto, cadendo per altro in molte contraddizioni.

Il sindaco, benchè la cosa gli sembrasse poco credibile, ne informava immediatamente il prefetto di Cuneo, il quale, a sua volta, subito prendeva, d'accordo con i prefetti delle provincie di frontiera e con le Autorità francesi, tutte le misure per vietare l'ingresso nel regno all'italiano che avrebbe dovuto perpetrare l'attentato, cercando nel contempo di assicurarlo alla giustizia, e per identificare i due francesi complici di costui. Oltre a dette misure, il prefetto informava, ben inteso e prima di tutto, minutamente della cosa anche il Governo centrale.

Ma, non ostante la vigilanza della polizia e di quella francese, sinora non si è potuta trovare traccia dei tre supposti anarchici, e nulla ha confermato la deposizione della donna. E' quindi molto verosimile che si tratti di un colossale abbaglio.

Comunque, l'Autorità continua ad indagare e, per ogni buon fine, a stare all'erta.

Le solite dicerie sulla morte del Papa

Si ha da Parigi in data 5:

Era corsa l'altro ieri insistente la voce, della quale si erano fatti eco parecchi giornali, della morte del Papa.

Ieri però i giornali hanno smentito la voce annunziando che il Pontefice è perfettamente ristabilito in salute, e tutti i giorni tiene numerose udienze.

E' strana davvero questa continua persistenza di notizie false intorno alla salute di Leone XIII!

Scontro ferroviario in Francia

Tre morti e parecchi feriti

Si consolino le società ferroviarie italiane: le consorelle francesi fanno loro concorrenza nel trattar male i viaggiatori e nell'occasionare gli scontri ferroviarii.

Domenica a sera nella stazione di Albert, nel dipartimento della Somma, un treno merci urtava fortemente il treno viaggiatori che si preparava alla partenza.

Due vagoni furono addirittura resi in frantumi; furono uccisi sul colpo due soldati, un borghese, e si deplorano inoltre parecchi feriti.

Cronaca Provinciale

DA S. MARIA LA LONGA

Disgrazia mortale

L'altro giorno la ragazza Luigia Biasutti, essendosi accostata un po' troppo alla ruota di un mulino, fu investita da questa e gettata nel sottostante fossato, pieno d'acqua, ove miseramente perì.

Ringraziamento

Il dott. Federico Pasquali commosso alla generale dimostrazione d'affetto nella sua recente sventura, porge vivissime grazie agli amici ed ai concittadini tutti e specialmente ringrazia le autorità locali, il Corpo insegnante, le gentili signore che accompagnarono all'ultima dimora l'adorata sua Genitrice la cui memoria incancellabile resterà congiunta ai sentimenti di gratitudine verso quanti ne confortarono gli ultimi momenti e ne resero tanto solenni le funebri onoranze.

Gemona, 6 maggio 1896

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Maggio 7 Ore 8. Termometro 13.8
Minima aperto notte 8.4 Barometro 752
Stato atmosferico: vario
Vento: N. E. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 20.— Minima 9.8
Media 15.57 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.50	Leva ore	2.34
Passa al meridiano	12.3.11	Tramonta	14.10
Tramonta	19.21	Età giorni	24.

I nostri deputati

Ieri, l'*on. Morpurgo* che con molto senno pratico, con competenza e coscienza si va alla Camera occupando non di disutili pettegolezzi ma di questioni di reale importanza e di vera utilità generale e locale, ha parlato ancora una volta sulla Perequazione fondiaria, e sulla Ricchezza mobile.

Anche gli altri deputati della Provincia sono quasi tutti presenti alle sedute della Camera e partecipanti ai lavori degli uffici.

Ha chiesto ed ottenuto un congedo di un mese l'*on. Pascolato*; — che egli, sempre esemplarmente attivo, senta ora desiderio e bisogno di vivere per qualche tempo, chiuso nel suo grande dolore, nell'intimità della famiglia e lungi dall'ambiente parlamentare, noi che sappiamo come abbia profondamente sentita la recente sua sventura domestica, comprendiamo ed apprezziamo.

La conferenza di iersera

Davanti ad un numeroso pubblico, composto in gran parte di operai, il chiarissimo prof. Giovanni Del Puppo tenne la conferenza, già da noi annunciata: *L'arte nell'educazione del popolo.* Il simpatico professore lesse la sua bellissima disquisizione, della quale mal potremmo dare un riassunto, sia pure rapido, chè questo ben pallida idea darebbe e ben poco riprodurrebbe di quanto abbiamo la fortuna di sentire. Dire che l'egregio conferenziere fu affascinante, crediamo forse possa indicare la qualità prima per cui si distinse iersera; chè ben si può chiamar fascino quell'arte fine, quella malìa che fa convincere ed attirare, piacere ed entusiasmare. E quanto disse il prof. Del Puppo fu convincente perchè espose delle verità, che, come giustamente disse, *è meglio dire che tacere.* Attrassa, perchè le cose esposte erano da tutti sentite e accettate, chè, come sostenne l'oratore, in tutti è innato il sentimento divino del bello nell'arte. Piacque... e come non può piacere una cosa bella e detta bene? Entusiasmò... e fu entusiasmo quello che suscitò negli uditori.

A parte le ragioni artistiche ed i pregi letterari, dobbiamo notare in questa conferenza l'insegnamento morale, che, esercitato in questo modo, può produrre sul popolo dei benefici *effetti,* massime quando il consiglio vien dato senza pedanterie stucchevoli, ma che pure convince ed ottiene. E quando nel popolo si saranno raggiunti quegli *effetti,* allora anche i più restii, decidendosi a salire la montagna, fulgorante di luce, potranno dire: *E' vero, siamo tutti uguali!*

—

Applausi calorosi interruppero più volte la conferenza, alla fine della quale una vera ovazione fu fatta al valente conferenziere.

A. L.

Per i prigionieri in Africa

Un comitato di nobili signore romane ha pubblicato il seguente manifesto:

Noi ci rivolgiamo a voi, o Madri Italiane, e v' invitiamo a compire un dovere di affettuosa pietà verso i nostri figliuoli in Africa. Aiutiamo quegli infelici, aiutiamoli inviando loro, con tutta sollecitudine, vestiti, danaro, viveri e quanto altro potrà raccogliere la pietà nazionale. Per quanto modesto possa essere il contributo delle nostre forze, sia la nostra caritatevole missione animata da tale sentimento di alleviare i loro dolori, che essi sappiano che la patria non li dimentica nel loro martirio più tormentoso della morte. Il valore dei figli d'Italia sia riconosciuto e affermato dalla concordia nel soccorrere i poveri prigionieri, concordia che Iddio benedirà.

« Un comitato di Signore, ispirate a questo sentimento di civile e religiosa carità, ha disposto di accogliere sussidii di ogni genere, soccorsi in oggetti e in denaro, che saranno sollecitamente inviati per mezzo di missionari che affronteranno disagi e pericoli per portare ai dispersi prigionieri, con la parola di Cristo, i sussidii e il saluto della patria adorata. »

Compongono il Comitato le signore: principessa Ruffo di Bagnara, contessa Di Santa Fiora, contessa Pasolini, contessa Ersilia Lovatelli, Donna Francesca Prinetti D'Adda Salvaterra, Donna Lina dei principi Corsini Sforza.

Le offerte saranno ricevute presso *i conventi dei Cappuccini di tutta Italia e presso la contessa di Santafiora, in piazza Cairoli n. 3, Roma.* Possono anche inviarsi per mezzo di cartolina vaglia.

Il senatore Pecile e l'educazione fisica

Il Comitato provvisorio costituitosi il 31 gennaio scorso, a Roma, per la diffusione della educazione fisica e dei giuochi ginnici nel popolo, ha tenuto un'adunanza anche l'altra sera.

Del Comitato provvisorio fanno parte anche il senatore *G. L. Pecile* e il conte *L. de Puppi.*

Alla prima adunanza in cui furono gettate le basi di questo grande comitato, erano presenti tutti i presidenti di tutte le società sportive di Roma; e il sen. Pecile pronunziò uno splendido discorso.

Egli disse fra l'altro:

Gli esercizi fisici, che mantengono nel popolo la salute, l'energia, e che contribuiscono tanto alla sua moralità, hanno preso in Inghilterra una tale estensione, che ormai si può dire che tutti gli inglesi di ogni età, di ogni classe e d'ambo i sessi si esercitano fisicamente, — giuocano. — Conseguenze: le compagnie di assicurazione della vita segnano, in quel popolo già così forte, un aumento nella capacità toracica, nella longevità.

La Francia nel 1887, in seguito a profondi studii dei suoi più illustri fisiologi, come il Lagrange, il Marey, il Demeny, e all'eccitamento di valenti scrittori come il Taine, intraprese la riforma della ginnastica, limitando la metodica ed aggiungendovi i giuochi ginnici all'aria aperta.

A Parigi nel 1894 esistevano già campi di giuoco, ad uso della scolaresca, della complessiva estensione di 14 ettari, e gli allievi delle scuole vi accedevano mediante abbonamenti colle ferrovie e coi trams.

Dei 1300 maestri parigini, 713 eransi ammaestrati nei giuochi all'aria aperta di Vincenne; 12 mila ragazzi giuocavano al foot-ball (*barette* calcio), 47 mila dei corsi autunnali accedevano ai campi di giuoco.

In Germania, paese classico della ginnastica, fino dal Congresso di Brunswig del 1876 si stabilì di aggiungere i giuochi alla ginnastica.

Nel 1882 il ministro von Gossler ne ordinò l'introduzione nelle scuole, raccomandando a tutte le autorità scolastiche ed ai municipii la formazione dei campi di giuoco all'aria aperta, ed inculcando il nuoto, il pattinaggio ed il canottaggio.

Nel 1891 a Berlino si costituì un Comitato centrale composto di persone autorevolissime per diffondere i giuochi ginnici nella gioventù e n l popolo.

Oggi sopra 1455 istituti di istruzione secondaria che esistono in Germania, 880 hanno proprio campo di giuoco, altri lo hanno in comune, solo 104 non giuocano.

Il nuoto è introdotto comodamente in 1198 istituti, ed in 109 meno comodamente; il pattinaggio in 1254.

Nel giugno scorso l'Imperatore, con gran seguito di ammiragli e autorità assisteva a Grünau ad una gara nautico-ginnica di studenti e conferiva i premi.

Francia e Germania dichiarano lo scopo della loro febbrile attività nel diffondere gli esercizi ginnici: energia e moralità del popolo, tenerlo pronto alla difesa della patria.

Il Belgio nel 1894 teneva il suo XVII congresso per l'educazione fisica.

Aumento alle tariffe doganali

Venne distribuito alla Camera il progetto del ministro delle finanze per l'aumento di alcuni dazi doganali. Nel progetto si propone un dazio di lire 4 per quintale sull'orzo, lire 4 sul granturco bianco, lire 11.50 sulle granaglie non nominate, lire 11 sulle farine di riso, lire 6.50 sulle farine di segala, lire 6 sulle farine di avena, orzo granturco bianco, lire 3.15 sulle farine di altre granaglie, castagne e panico, lire 7 sulle farine di semi di lino e di cotone.

Inoltre il progetto del ministro Branca propone un *diritto di statistica* di cent. dieci per ogni quintale su molte merci.

Per le due povere sorelle

di cui replicatamente facemmo cenno sul giornale, abbiamo ricevuto dalla contessa Lovaria-Orgnani due lire.

Facciamo di nuovo appello ai cuori generosi dei cittadini, affinchè porgano un sollievo alle due poverette.

Vedi avviso in IV pagina

Ospite illustre

Reduce da Gorizia e Trieste, ove tenne due splendide, applauditissime conferenze, fu ieri ad Udine, ove visitò il Palazzo Municipale, l'Istituto Tecnico, l'Istituto Uccellis ecc., l'illustre comm. Angelo conte De Gubernatis, professore di sanscrito e di letteratura italiana nella R. Università di Roma.

All'illustre scrittore, che con la prodigiosa attività letteraria, e le rare versatilità dell'ingegno, e varietà e molteplicità della coltura, tanto ha giovato ai buoni studi, mandiamo, quantunque in ritardo, il nostro cordiale saluto.

La bella Rivista: *La Vita Italiana,* alla qua'e l'eminente letterato ha dedicate cure amorose e zelanti, riprenderà, migliorata, le sue pubblicazioni fra tre o quattro giorni.

Mons. Antivari resta!

Monsignor Antivari resterà vescovo coadiutore dell'arcivescovo Zamburlini; questa è la notizia che oggi va di bocca in bocca, e giova a calmare gli animi eccitati, ed a cattivare le simpatie per monsignor Zamburlini.

A Concordia sarà fatto vescovo mons. Isola — *Deo gratias!*

Associazione magistrale friulana

Oggi ebbe luogo l'assemblea di questa sezione distrettuale alle ore dieci antimeridiane nei locali delle scuole elementari femminili all'Ospital Vecchio, per esaurire il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione del seguente tema, proposto dall'egregio Ispettore Ventu-rini:

« Giova la scuola al progresso sociale e in qual misura? » « Se difetta in qualche cosa si potrebbe migliorarla? »

3. Discussione della proposta del socio Angelo Tonello per l'incremento del fondo sociale;
4. Eventuali proposte.

Raccoglitore automatico per il piccolo risparmio

Tra pochi giorni la locale Cassa di Risparmio esporrà al pubblico un *raccoglitore automatico* per favorire il piccolo risparmio.

E' un bellissimo congegno, ideato dall'avv. Ernesto Arton di Asti e costruito dalla ditta Origgi e Caimi.

Ognuno che voglia fare dei piccoli risparmi, non ha che a mettere in una specie d'imbuto una moneta di rame da 10 centesimi; contemporaneamente riceverà un *buono* che gli dà diritto a rivalersi verso la Cassa di Risparmio di quanto gli spetta.

Le monete di diametro inferiore al pezzo di 10 cent. vengono respinte, e quelle fuori corso annullano il buono corrispondente.

Tutto il meccanismo è ottimamente regolato da un infallibile controllo, anche questo automatico.

Una sincera parola di lode merita davvero la solerte direzione della Cassa di Risparmio per aver provveduto anche la città nostra di una cosa così praticamente utile.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi alle ore 19 1|2 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — Bennati
2. Terzetto « Roberto il Diavolo » — Meyerbeer
3. Valzer « Crisi di cuore » — Fahrbach
4. Ouverture « Masaniello » — Montico
5. Scena e duetto « I Pescatori di perle » — Bizet
6. Galoppo « Bicicletta » — Bargmein

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Bertoni Giacomo: Vuga Gio. Batta L. 1.

La Cantina Sociale di Strà

rende noto che col 4 maggio corr. il signor Baldan Giuseppe cessò d'essere il Rappresentante e venne surrogato dal sig. Cargnelli Enrico fu Angelo, presso il quale soltanto saranno riconosciute le esazioni.

Il recapito è trasferito in Via Rialto n. 9 (di fronte all'albergo Croce di Malta); il Deposito fuori Porta Venezia.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo delle banconote false

Tra ieri ed oggi, e cioè fino al momento di andare in macchina, fu fatto l'interrogatorio di sette imputati; ne rimangono a sentirsi ancora quattro e poi si procederà all'escussione dei testi, che comincierà nel pomeriggio.

Credesi che fino a sabato non si avrà la sentenza.

Bollettino giudiziario

Sono, segretario della Procura di Udine, ha l'aumento sessennale.

Telegrammi

Troppi cavalieri!

Roma, 6. Dicesi imminente la pubblicazione di un decreto che conterrà delle restrizioni alla concessione di onorificenze cavalleresche. Il ministero sarebbe indotto a ciò per frenare le larghe concessioni di cavalierati fatte per favorire i deputati nelle persone dei loro elettori.

Alcuni arresti per l'assassinio dello Scià

Costantinopoli, 6. A Trebisonda, tre individui appartenenti alla setta persiana dei Babi furono arrestati. Si ricercano a Costantinopoli alcuni persiani, noti come appartenenti alla setta dei Babi.

Un terremoto che distrugge una città

Quito, 6. Alcune scosse di terremoto si udirono nella repubblica dell'Equatore. La città di Portoviejo fu distrutta Havvi un centinaio di vittime.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 maggio 1,96

	6 magg.	7 magg.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	91.45	91.40
» fine mese id	91.55	91 50
detta 4 1/2 »	98.60	98.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 —	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	297.—
» Italiane 3 %	284.—	284 —
Fondiaria d'Italia 4 %	491.—	493.—
» » » 4 1/2	496 —	497.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	751 -	750.—
» di Udine	115 -	115.—
» Popolare Friulana	120.—	121.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33 50
Cotonificio Udinese	1300 -	1300.—
» Veneto	284.—	283.—
Società Tramvia di Udine	70.—	60.—
» ferrovie Meridionali	668.—	674.—
» » Mediterranee	508. -	511.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.75	107.70
Germania »	132 —	132.65
Londra	27,12	27.12
Austria - Banconote	2.26.—	2.26.—
Corone in oro	1,13.—	1.13.—
Napoleoni	21.52	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85.50	85.20
id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.25	10.15
M.*	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O	17.30	22.27	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.55	6.34	O.	8.19	9.—
O.	9 25	10.07	O.	13.22	14.05
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11 10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10 12 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.16

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18 —	19.52	18.10	19.35	P.G.